

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE

RESOCONTO STENOGRAFICO

14.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Demasi Vincenzo (AN)	4
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	2	Ferlini Massimo, <i>Presidente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti</i>	2, 5, 6, 8
Audizione del dottor Massimo Ferlini, presidente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti:		Grimaldi Ugo Maria Gianfranco (FI)	7
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	2, 4, 5, 7, 8	Nocco Giuseppe Onorato Benito (FI)	4, 6, 8
		Pigionica Donato (DS-U)	4, 7
		Specchia Giuseppe (AN)	4

La seduta comincia alle 14.15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna verrà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Audizione del dottor Massimo Ferlini, presidente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti.

PRESIDENTE. Ricordo che, secondo quanto concordato in sede di programmazione dei lavori nell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la Commissione intende procedere ad una serie di audizioni di rappresentanti di Governo e di organismi tecnici in ordine ai profili di attività concernenti le materie oggetto dell'inchiesta della Commissione.

L'odierna audizione del presidente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti, dottor Massimo Ferlini, potrà costituire l'occasione per acquisire dati ed elementi informativi sullo stato di attuazione della vigente normativa in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti, con particolare interesse e riferimento alle problematiche inerenti al fenomeno delle discariche abusive — su cui è stata sollecitata un'iniziativa *ad hoc* — e sui profili connessi alle funzioni esercitate dall'Osservatorio nazionale sui rifiuti in tale specifico settore.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola al dottor Ferlini riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito alla relazione.

MASSIMO FERLINI, *Presidente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti*. Signor presidente, ringrazio lei e la Commissione per l'invito che ho ricevuto. Vorrei preliminarmente illustrare le attività svolte ed in corso di programmazione dall'Osservatorio nazionale sui rifiuti istituito dal decreto legislativo n.22 del 1997, il cui articolo 26 ci ha assegnato una serie di compiti in relazione all'applicazione della nuova normativa, alle valutazioni ed alle analisi sui metodi applicati, sulla qualità dei servizi erogati, sui costi di raccolta e di smaltimento del settore. L'Osservatorio è chiamato altresì ad esprimere un parere per l'approvazione del programma generale di prevenzione delle raccolte differenziate, predisposto dal CONAI e dai consorzi di filiera rappresentati, e ad elaborare — sulla base del suo regolamento — tre relazioni annuali. La prima, da redigere entro il 30 giugno, illustra il programma di attività dell'anno successivo; la seconda, da predisporre entro la fine di febbraio, riguarda l'attività svolta fino a quel momento ed infine il rapporto annuale sulla gestione dei rifiuti, che verrà presentato il 29 ottobre alla presenza del ministro e del presidente della Commissione.

A parte quest'ultimo, che è in corso di elaborazione per la presentazione a fine mese, ho portato — e potrei anche consegnarli — il programma di attività del 2002 (che è stato deliberato l'anno scorso sotto la precedente presidenza), quello approvato nel corso di quest'anno per le attività 2003 nonché la relazione 2002, svolta dal

mio predecessore, riferita anch'essa all'anno trascorso. Credo che questi documenti diano l'idea del lavoro compiuto e di quanto si intende avviare con riferimento alle questioni citate nell'invito che ho ricevuto.

Nel corso di questi anni l'Osservatorio ha lavorato in stretto contatto con l'ANPA per la definizione di dati base certi ai fini di una maggiore conoscenza di una realtà purtroppo molto sfuggente. Finora, infatti, il livello di conoscenza dei dati dei rifiuti urbani e di quelli speciali dava adito a sospetti tanto che abbiamo concentrato la nostra attenzione su una serie di indagini specifiche per capire se i dati rilevati corrispondevano a settori specifici della produzione industriale italiana oppure a rifiuti smaltiti al di fuori dei normali cicli di raccolta e smaltimento (naturalmente analizzando la produzione dei rifiuti per comparto industriale). Dunque, un approfondimento scientifico che permettesse anche una valutazione della realtà.

Ci muoviamo su tre convenzioni di approfondimento scientifico, di cui la prima, pluriennale, riguarda il rapporto annuale, sulla gestione, sulle indagini specifiche e sulle ricerche, con l'Istituto superiore di sanità per gli aspetti sanitari del trattamento del rifiuto e con l'ENEA per gli effetti prodotti sulla salute e sull'ambiente dall'impiantistica del ciclo del rifiuto, ossia trattamento e separazione, nonché riciclo e smaltimento finale. Con ENEA si studiano anche le questioni relative alle discariche delle diverse categorie previste dalla normativa. Le altre due convenzioni permanenti si svolgono con l'Unioncamere, per la borsa dei rifiuti ed il decollo del mercato elettronico del rifiuto, e con l'Unione delle province per la costituzione degli osservatori provinciali, previsti dalle normative regionali, per lo sviluppo dei cicli integrati di raccolta finalizzati al rispetto degli obiettivi sanciti dal decreto.

Nell'ambito della ricerca e degli approfondimenti è stata predisposta una serie di pubblicazioni inerenti i vari settori. Mi riferisco, in particolare, alle analisi relative agli imballaggi; al primo rapporto sui

rifiuti speciali in Italia redatto su incarico dell'Osservatorio nel novembre 1999; alla raccolta differenziata per comparto al fine di stimolare o supportare accordi di programma finalizzati a nuovi cicli di raccolta e di riciclo (gli inerti, i beni durevoli e via dicendo) per il miglioramento delle condizioni ambientali (ne è un esempio l'associazione per il recupero della carta che ha consentito di diminuire la quantità di rifiuti cartacei smaltiti in discarica). Vi sono poi i rapporti per la gestione dei rifiuti agricoli e degli imballaggi; l'analisi sulla produzione ed il recupero dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche; l'analisi dei rifiuti del comparto agro-alimentare (uno studio svolto nel 2001 per definire le quantità, le qualità e la tipologia del rifiuto prodotto dal settore); la definizione degli standard tecnici da applicare nei servizi di igiene urbana al fine di ottimizzare la raccolta differenziata; l'analisi delle procedure semplificate, che ha permesso non solo di sviluppare l'impiantistica e di facilitare il recupero dei rifiuti speciali da parte delle industrie, ma ha anche messo in luce le difficoltà legate alle procedure normali, tant'è che il 70 per cento degli impianti oggi utilizzano quelle semplificate; l'attività svolta per il recupero delle sostanze organiche e lo sviluppo degli impianti di compostaggio, che ha comportato la predisposizione di un manuali d'uso.

Si aggiunga anche un'elaborazione riferita alle tecnologie di combustione dei rifiuti e dei combustibili derivati dai rifiuti, a supporto delle iniziative avanzate per la definizione del CDR; manuali guida per la progettazione e la gestione degli impianti di trattamento; l'analisi e lo sviluppo di tecnologie di gassificazione; studi di settore sui rifiuti provenienti dal comparto automobilistico, che è alla base del lavoro posto in essere da un tavolo di confronto ministeriale per un accordo teso al recupero ed al riciclaggio delle autovetture e, infine, un'elaborazione della produzione di rifiuti da industria chimica.

In sostanza, il nostro sforzo è teso all'individuazione delle problematiche più che alla denuncia, ed alla segnalazione di

eventuali scostamenti rispetto alle attese del legislatore al fine di favorire tavoli di confronto, accordi di programma o altre iniziative per recuperare e riciclare materiali, specifici per i rifiuti speciali, generalizzati per i rifiuti urbani e gli imballaggi.

I dati raccolti dall'Osservatorio tramite il circuito delle strutture provinciali — che, quindi, possono discostarsi dalle fonti ufficiali, perché sono colti da chi ha una visione costante della realtà — consentono di comporre la « pattumiera Italia » nel seguente modo: la produzione complessiva di rifiuti urbani ammonta a 30 milioni di tonnellate; la raccolta differenziata è pari a 5 milioni di tonnellate con una percentuale superiore al 30 per cento nel nord, del 15 per cento nel centro Italia, ma sotto il 10 per cento nel sud; i rifiuti speciali ammontano a 48 milioni di tonnellate di cui 4 milioni di tonnellate di pericolosi e 20 milioni di tonnellate di inerti.

Signor presidente, rimango a disposizione per ulteriori approfondimenti.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

GIUSEPPE SPECCHIA. Desidero innanzitutto salutare il presidente Ferlini ed augurargli, sia pure un ritardo, buon lavoro. Vorrei sapere se siano stati costituiti gli osservatori provinciali che consentirebbero una conoscenza più completa della realtà. Poiché nei giorni scorsi è stato predisposto un decreto in materia, domando se avete dati certi circa lo smaltimento dei rifiuti in discarica sul territorio nazionale, fermo restando che può riservarsi di trasmettere la documentazione in un secondo momento. Infine qual è il suo giudizio sul passaggio dalla tassa alla tariffa e, in caso negativo, quali potrebbero essere gli ostacoli?

VINCENZO DEMASI. Vorrei si prestasse attenzione al fenomeno delle discariche abusive, in particolare nel Mezzogiorno d'Italia. Spesso gli organi di stampa riportano notizie circa la scoperta o il rinvenimento di rifiuti abbandonati che a

lungo andare formano una discarica, purtroppo disseminati a macchia di leopardo sul territorio a sud di Roma. Stanti i dati di cui dispone l'Osservatorio, chiedo se sia possibile conoscere l'attuale panorama dell'abusivismo in discarica e la natura delle discariche medesime. La ringrazio.

DONATO PIGLIONICA. Vorrei sapere innanzitutto se l'Osservatorio svolga funzioni di consulenza nei confronti dell'elaborazione normativa, anche correttiva, sul ciclo integrato dei rifiuti. In altri termini, utilizzando l'esperienza maturata dall'Osservatorio nel corso degli anni viene incrociata con l'evoluzione normativa?

La seconda questione concerne i rifiuti industriali e gli speciali: in base ai dati della produzione è possibile conoscere l'ammontare dei rifiuti prodotti? E questo ha un corrispettivo nei dati dello smaltimento? Ancora: ci si pone il problema della sorte dei residui da sommerso, a cui sono più sensibili i parlamentari provenienti dalle regioni meridionali. Mi rendo conto che forse la domanda potrebbe essere posta opportunamente all'autorità giudiziaria, ma sarebbe utile capire come avviene lo smaltimento di lavorazioni che nel sud possono non essere banali, ma che purtroppo eludono i normali controlli.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Nell'articolo 14 del cosiddetto decreto *omnibus* è stata data la definizione autentica di rifiuto, sotto il profilo soggettivo ed oggettivo, e particolarmente di quello industriale: l'Osservatorio è in grado di dire se qualcosa è cambiato? Spesso, infatti, la rigidità interpretativa frena le attività commerciali, specie nei porti (potrei citare l'esempio di Taranto e Civitavecchia). Mi spiego: pare siano state bloccate delle partite di contatori ENEL dismessi da spedire ad Hong Kong perché ritenuti rifiuti *sic et simpliciter*. Quindi chiedo: che novità ci sono e quali direttive possono essere impartite per avere maggiori certezze? Il problema dell'Italia sono gli equivoci e il criminalizzare comunque e sempre non è positivo.

PRESIDENTE. Vorrei porre anch'io qualche quesito. L'Osservatorio può fornire dati riguardanti il trasferimento dei rifiuti, in particolare di quelli speciali, in direzione nord-sud oltreché verso paesi terzi?

Il collega Piglionica si è riferito specificatamente al rifiuto da sommerso. Dai vostri dati risulta uno scostamento della quantità di rifiuto prodotto, non sommerso, rispetto alla quantità del rifiuto smaltito? A questo eventuale scostamento si deve aggiungere anche la quantità relativa ai rifiuti da sommerso? Può fornire qualche elemento a riguardo?

Le do la parola per le risposte.

MASSIMO FERLINI, Presidente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti. Non svolgiamo consulenza su decisioni legislative o amministrative assunte in ambito ministeriale, se non ci viene richiesta esplicitamente. Per esempio, sulla questione degli imballaggi, in presenza di accordi di programma tesi ad incidere dal punto di vista legislativo ci siamo attivati sulla base di ricerche, di indagini o dell'esperienza acquisita nell'ambito dell'attività di vigilanza riferita a CONAI o ad altri consorzi di filiera. Mentre per quanto riguarda la definizione di rifiuto, così come in occasione del recente decreto sulle discariche, non abbiamo assunto alcun ruolo e nulla ci è stato richiesto. È aperto un dibattito sull'attribuzione di nuovi ruoli all'Osservatorio riguardanti l'applicazione di norme legislative: mi riferisco, per esempio, all'obbligo di acquisto del 30 per cento dei materiali da parte degli enti locali, rispetto al quale dovremmo svolgere un'attività di vigilanza e di controllo affinché i prodotti offerti rispettino le indicazioni normative.

Per quanto riguarda i dati sulle discariche, l'80 per cento dei rifiuti urbani va in discarica, il 9 per cento circa viene incenerito e l'11 per cento è avviato al recupero di materiale. Da un punto di vista ambientale si può parlare di squilibrio, dato che a fronte di un territorio scarso destiniamo aree alle discariche anziché impegnarci nel recupero di materiale

o nel recupero energetico, che rappresentano gli obiettivi fissati dalla legge e, su cui si deve insistere per introdurre i cambiamenti necessari. Per quanto riguarda i rifiuti speciali la composizione è diversa, nel senso che il recuperato ammonta all'incirca al 50 per cento, mentre ciò che va in discarica si attesta sul 40 per cento; molto è autorecupero del ciclo produttivo, sia come recupero energetico, sia come recupero di materiali.

Per le discariche citerò dei dati traendoli dalla documentazione che ho con me, ma mi riservo di trasmettere una valutazione più precisa indicando la separazione delle categorie: in Italia esistono circa 1.400 discariche, di cui 780 per i rifiuti urbani e 640 per quelli speciali, comprendendo anche le discariche per i rifiuti pericolosi, da ciò si evince che il ricorso alla discarica è ancora prevalente ed eccessivo.

In ordine alla tariffa, dopo aver contribuito allo sviluppo del metodo normalizzato, che è alla base delle scelte compiute dal legislatore, abbiamo rilevato i dati delle applicazioni constatando come si sia ancora in ritardo rispetto agli obiettivi prefissati. A fronte di una difficoltà di comprensione si evidenziano alcuni elementi positivi, il primo dei quali è la trasparenza dei costi del servizio riferito sia alla contabilità pubblica, sia alla conoscenza dei cittadini; secondo noi, trattandosi di una tariffa, in presenza di fenomeni di evasione il servizio non può essere sospeso. Poiché la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti incide sulla tutela dell'ambiente e soprattutto su quella dell'individuo, il servizio non è sospendibile; essendo pubblico, vi è obbligo di intervento.

Il secondo elemento positivo è rappresentato dalla possibilità di dare incentivi attraverso strumenti di stimolazione economica (anche se gli effetti della sua applicazione si sono rivelati scarsi con riferimento al cittadino ed al gestore del servizio). Infatti, nonostante il recupero pieno dei costi, in termini di sanzioni o multe per comportamenti non positivi, l'onere si scarica sul cittadino.

In verità, si tratta di una tariffa *sui generis* specie se riferita alla genesi del valore; la nostra valutazione è positiva e siamo dell'avviso che occorra insistere perché è uno strumento che consente - come ho già sottolineato - non solo di stimolare la trasparenza dei conti, ma una volta rimodulato potrà anche incentivare comportamenti più compatibili sotto il profilo ambientale.

Per quanto riguarda gli osservatori provinciali, poco meno dell'80 per cento delle province li hanno costituiti; pesano alcune assenze come la Toscana, dove da sempre l'organizzazione passa attraverso uno strumento regionale. Stanno nascendo invece gli osservatori regionali presso le ARPA: l'esperienza della Lombardia e del Veneto, oltre a quella storica della Toscana, sono estremamente positive. Il ritardo maggiore si registra nelle regioni meridionali, che spesso sono sottoposte a regime commissariale. Da parte nostra vi è un impegno, rinnovato anche per l'anno prossimo, di contribuire insieme all'UPI allo sviluppo di questi organismi sull'intero territorio nazionale.

Sull'abusivismo in discarica non abbiamo mai svolto indagini specifiche, ci siamo limitati ad una valutazione di ordine economico più che quantitativo in termini di costi di bonifica del territorio. Come prevedono le direttive europee, presto questo onere sarà obbligatoriamente imputabile sia per le discariche abusive, qualora venga individuato il responsabile, sia per quelle legittime aperte con ordinanza prefettizia o sindacale.

Non siamo intervenuti nella definizione autentica di rifiuto....

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Mi scusi l'interruzione, ma il decreto intendeva chiarire alcuni equivoci: è cambiato qualcosa nello smaltimento o nel movimento?

MASSIMO FERLINI, *Presidente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti*. Non abbiamo ancora rilevato effetti sui dati.

Le ultime due questioni riguardano i dati della produzione industriale e la

quota dell'economia sommersa. Non è stata compiuta alcuna indagine; ci siamo limitati alle analisi sui settori industriali. Secondo noi, una buona quota del sommerso è presente nei rifiuti urbani, non negli speciali: attraverso il cassonetto viene smaltito il rifiuto speciale che, quindi, non entra nel ciclo dei rifiuti industriali; ovviamente, una buona parte è composta di prodotti compatibili con l'urbano, talvolta invece si creano problemi nella fase di smaltimento successivo perché si immettono rifiuti non compatibili con le discariche degli urbani. Ripeto, non abbiamo avviato indagini specifiche in materia, ma potremmo farlo con riferimento all'abusivismo in discarica e, indirettamente, ai rifiuti abusivi perché provenienti da produzioni non legali.

Per quanto riguarda i flussi, dovendo precisare alcuni dati relativi a scambi *post* raccolta dei consorzi di filiera riguardanti carta, vetro, importazione ed esportazione di materiali legnosi e così via, abbiamo analizzato i flussi verso l'estero; in ordine ai flussi interni al paese ci siamo limitati a svolgere un'analisi - senza peraltro approfondire - laddove era indicata la provenienza del rifiuto e la localizzazione dello smaltimento. La relazione che presenteremo quest'anno differenzia il lavoro di analisi meramente statistica e sul dato, che svolge ANPA, dalla valutazione sull'applicazione legislativa, sui ritardi nell'emanazione dei decreti attuativi, sugli effetti dei commissariamenti in alcune zone, sull'efficacia di taluni strumenti legislativi entrati in vigore e via dicendo.

Un'ulteriore tematica che affronteremo riguarderà la valutazione economica del ciclo dei rifiuti riferita non solo al costo complessivo del sistema paese, ma anche alle notevoli differenze riscontrate. Cercheremo di capire, cioè, se esistono forme monopolistiche indirette capaci di aumentare i costi del ciclo dei rifiuti; lo dico perché essendo noti e trasparenti i costi della raccolta e del trattamento dei rifiuti, la differenza è indotta dall'onere dello smaltimento: di qui il nostro impegno a studiare le norme amministrative per capire se siano queste a determinare mercati

zoppi oppure se sia possibile creare concorrenza per incidere sulle tariffe a beneficio dei cittadini.

UGO MARIA GIANFRANCO GRIMALDI. Signor presidente, pur essendo arrivato in ritardo - e di questo mi scuso - ho ascoltato la relazione del presidente dell'Osservatorio, ma più il tempo passa più mi rendo conto che moltissimi organismi e strutture in Italia si occupano di rifiuti; si pensi all'Osservatorio nazionale sui rifiuti, al ministero, al ministro, ai presidenti delle regioni che spesso sono commissari straordinari, agli assessori regionali, provinciali e comunali; se ne occupano ottenendo - mi consenta di dirlo - discreti risultati a differenza della mafia che, invece, ottiene notevoli risultati. Realmente, poco o nulla è cambiato: continuiamo a vivere quotidianamente questa emergenza nel sud - dove forse è più evidente e drammatica -, ma essa sta diventando un problema per tutta l'Italia. La responsabilità è anche dei cittadini, i quali dovrebbero imparare a consumare di meno e a fare la raccolta differenziata che, specie nel meridione, non è ancora entrata nella mentalità e nella cultura cittadina. Signor presidente, siamo fermi a vent'anni fa perché continuano a esistere le discariche in zone che, invece, dovrebbero essere esaminate e studiate per capire se possano contenere i rifiuti: a Massa Carrara esiste una discarica abusiva interrata in prossimità di una falda acquifera rispetto alla quale nulla è stato fatto e nessun provvedimento è stato adottato, nonostante siano intervenuti i politici e la magistratura! Chissà quante discariche ci sono su tutto il territorio nazionale, di cui conosciamo i gestori oltre agli introiti ed ai vantaggi.

Sono stato assessore regionale in Sicilia e, forse, ho fatto bene a mettermi da parte perché in certe terre, in certe isole e parti di questa nostra Italia è difficile immaginare di cambiare le cose. A prescindere dal fatto che amo l'Italia e la mia terra, come tutti i padri sono attaccato egoisticamente ai miei figli e, un giorno, ai miei nipoti, perciò dico responsabilmente che

stiamo perdendo tempo senza porci realmente il problema.

Caro presidente, i rifiuti speciali oggi si trovano quasi sotto le nostre case! I rifiuti vengono depositati dalle ditte sotto i ponti delle autostrade oppure sono buttati a mare: gli organismi preposti ai controlli dovrebbero affrontare il problema, perché non si può continuare ad autorizzare l'apertura di discariche temporanee che non risolvono i problemi; né si può autorizzare lo scarico dei rifiuti quando la discarica è piena solo perché nel frattempo le cose sono state sistemate! In tal modo ci si continua ad avvelenare e si contribuisce a distruggere il nostro ambiente; il potere non è nelle mani della politica né forse della magistratura, ce l'ha chi gestisce tutto questo al di fuori della legalità!

Vi sono i centri provinciali, gli osservatori, il ministero ed esiste anche la nostra Commissione, che dovrebbe dare i giusti segnali a chi esercita il potere politico per risolvere definitivamente e drasticamente il problema; in caso contrario, tra venti anni parleremo ancora di discariche abusive e non, di rifiuti speciali e di scorie radioattive collocate in siti non autorizzati. Bisogna pensare altruisticamente a salvare l'ambiente - non sono ambientalista ed ho lottato contro i Verdi per questioni stupide e banali, ma su queste c'è sempre stata omertà e silenzio - per cui o cerchiamo di cambiare la realtà oppure, caro presidente, non ho motivo di stare in questa Commissione, né di credere che sia importante un osservatorio o che un ministro o un assessore, competenti o non, siano capaci di intervenire!

Bisogna denunciare la realtà e noi siamo nelle condizioni di poterlo fare. La ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie per la sollecitazione. Vi saranno occasioni per approfondire la nostra attività.

DONATO PIGLIONICA. Presidente Ferlini, si intravede una tendenza al cambiamento delle percentuali, nel senso che

aumenta la raccolta differenziata e diminuisce lo smaltimento in discarica, oppure i dati sono fermi?

MASSIMO FERLINI, *Presidente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti*. La differenza è data dalla raccolta differenziata. Consideri che oggi l'80 per cento dei rifiuti urbani va in discarica, il 9 per cento negli inceneritori e l'11 per cento è recupero di materiali, mentre fino a qualche anno fa si registrava un utilizzo esclusivo della discarica e solo il 7 per cento dei rifiuti era avviato all'incenerimento.

Cito un dato: la raccolta differenziata *pro-capite* relativa al 2001 è stata pari a 85,9 chili per abitante anno a fronte dei 75,6 del 2000, con un incremento di dieci chili per abitante anno, specie nel centro Italia. Naturalmente sto citando delle medie, tanto che nell'ultimo anno la Campania ha segnato un'inversione di tendenza, quindi bisognerebbe esaminare le singole province. A conforto vi è anche un altro dato: l'80 per cento dei materiali recuperati viene riciclato ed una quota va a beneficio del recupero energetico.

PRESIDENTE. Riferendomi alle questioni sollevate dai colleghi, vorrei precisare che la Commissione non mancherà di segnalarle nei modi e nelle forme dovute, anche ricorrendo al clamore istituzionale nel rispetto dei rispettivi ruoli. Per far ciò,

però, sono indispensabili degli approfondimenti ed è quanto stiamo facendo con le missioni, l'ultima delle quali si è svolta in Sicilia, dove abbiamo percepito la complessità del fenomeno e la sua pervasività da parte delle organizzazioni criminali.

Le nostre segnalazioni e denunce sono funzionali all'atto normativo, per questo i dati che acquisiamo durante le audizioni sono indispensabili.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Un ultimo intervento per segnalare che la Puglia ha predisposto il piano delle discariche.

PRESIDENTE. Infatti, il dottor Ferlini si è già impegnato al fine di trasmetterlo alla nostra Commissione.

Nel rinnovare i ringraziamenti al nostro ospite per il contributo fornito, dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.05.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 24 ottobre 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

